

DA ROMA E LAZIO UN «EN PLEIN» SORPRENDENTE E STUPENDO

Lo sfogo di Lorenzo negli spogliatoi di S. Siro

La Roma ha dimostrato di essere ancora viva!



Dalla nostra redazione

Niente da dire, Liedholm ha un temperamento davvero invidiabile. Mai che si agiti, non una volta che strepiti, eppure, adesso, ne avrebbe più che un motivo. Invece, eccolo qui, calmo, tranquillo, gentile e corretto come sempre. Non è che sorrida, intendiamoci, anzi, esprime giudizi piuttosto duri. Questi: «Il Milan ha fatto veramente una bruttissima figura. Non poteva essere peggiore. Ha giocato per una ventina di minuti, non di più, ma senza combinare granché. Dopo il goal si è quasi seduto. Nella ripresa poi è stato il caos completo. Certo, le assenze di Amarildo, Benitez e Noletti sono di quelle che pesano. Non si possono sostituire uomini così in due e due quattro. Comunque, la sconfitta è stata scottante, da levare la pelle. E adesso? La balla è stata forte e il livido, forse, rimarrà. Dopo una partita del genere, a tre domeniche dalla fine del campionato, non è che si possa sperare molto. E' giustificato essere pessimisti, per quanto anche l'inter può perdere benissimo un punto. E' capitato a noi, perché non dovrebbe capitare a loro? Certo che è seccante quest'altro fatto: Benitez è ancora infortunato, e la mancanza del suo apporto, del suo slancio si farà sentire, non c'è dubbio».

E Viani, che dice Viani? E' lì, seduto in panchina, con un sorrisetto agrodolce sulle labbra. «Viani non ha proprio niente da dirci», risponde — sta biondo in armata e vuole guardarsi sino in fondo». E non c'è verso di fargli dire qualcosa. Maldini e Pelagalli stanno invece discutendo fra loro.

La ragione della sconfitta, secondo i due difensori? Il Milan è stato monotono sino all'ossessione. Ha preteso di far saltare il catenaccio della Roma con dei cross dalle ali, con Pelagalli e David che si buttavano all'attacco per effettuare il traversone. I romanisti hanno fatto presto a mangiare la foglia. Visto che il gioco era sempre quello, per la Roma è stato quindi facile correre ai ripari.

Il Trap sta annodandosi la cravatta davanti allo specchio. L'azione del rigore? «Questa, Manfredini è piombato sulla sinistra. Barlucci ha respinto e lo sono corso vicini a Barlucci, Francesconi ha dato una zuccata e il portiere ha tentato la presa. Il pallone era ormai in sulla linea, Nardoni era ormai pronto a calciarlo in rete. Che cosa si poteva fare? L'unica cosa da fare era di buttarlo fuori con le mani. Non c'era altra soluzione». Più chiaro di così...

Negli spogliatoi della Roma un'atmosfera completamente diversa. Inutile dirlo. Lorenzo è allegro, scoppettante. Ha vinto la sua «polemica» e adesso ha voglia di parlare, di sfogarsi. Il segreto della vittoria romanista, secondo lui? Semplice: l'aver messo Nardoni alle roste di Rivera e di aver piazzato De Sisti subito dietro.

Quando non era Nardoni era «Picchio» che interveniva sul «cervello» del milanista. Come si è comportata la Roma? «Lo avete visto tutti. L'abbiamo aspettati, con calma, e abbiamo baciato i contrati. E il colpo è riuscito. Una vittoria che ci voleva proprio. L'avevamo presa comoda, ci eravamo seduti, come se il campionato fosse ormai finito. E invece bisognava fare ancora un pezzo di strada. Quando ho visto che le cose, si mettevano proprio male ho chiamato tutti all'ordine e ho ripreso la buona abitudine dei ritiri. Adesso la Roma è ancora viva, credo che nessuno abbia qualcosa da obiettare in proposito. Avevamo bisogno di questi due punti e ce li siamo presi».

Romolo Lenzi



LAZIO-FOGGIA 2-1 — La rete segnata da Renna su rigore

Le interviste negli spogliatoi del Flaminio

Polemico col pubblico romano l'allenatore del Foggia Pugliese

«Il pubblico merita proprio tanti elogi perché ha avuto il coraggio di sostenere una squadra che ha giocato col furore delle bestie».

Pugliese fa onore alla sua fama di uomo senza peli sulla lingua. Non sa nascondere la sua irritazione e il suo dispetto. Comincia pacatamente, con aria di sarcasmo. Poi, man mano che le parole vengono fuori, diventa di fiamma, urla, e intorno a lui si fa capannello.

E' il pubblico che lo ha colpito soprattutto. Si chiede come abbia il coraggio di difendere una squadra «che ha tanti campioni» e che si è ricordata della classifica solo nelle ultime giornate del torneo, e non «trenta domeniche fa, quando c'era davanti tanto tempo».

Lo sfogo non soffoca quel tanto di buon senso che viene

dal suo istinto di allenatore di provincia, che ha saputo costruire veramente dal nulla una squadra piacevole, organica, battagliera e corretta.

«Scrivete pure, scrivete: e dite che il comportamento del pubblico dipende da tutti noi, dai tecnici e dai dirigenti. Se il pubblico si indigna in quel modo, applaudendo degli atleti che giocano senza correttezza, la colpa è nostra, è dell'ambiente che sappiamo preparare».

I giornalisti ricordano a Pugliese gli incidenti della partita di andata a Foggia, quando la Lazio si sentì defraudata perché subì un goal a quattro minuti dalla fine. E lui dice: «A Foggia, il pubblico trattò la Lazio in guanti gialli. E non dimenticate che gli incidenti furono loro a provocarli».

(come oggi a Roma). Cei in testa».

Il rigore contro il Foggia? «Sarcasmo ferace». Dite che l'ho provocato io, perché nessuno ha capito come sia nato? Nessuno dei dirigenti del Foggia, nemmeno Pugliese, fa il nome dell'arbitro Campanelli. Se no, c'è il rischio di una grossa squalifica. Ma i dirigenti del Foggia non si lasciano sfuggire l'occasione di una polemica diretta, protestando a viva voce perché il rito del sorteggio «antidoping», risultato negativo, si protrae per quindici minuti, costringendo i due capitani, sudati per la fatica della partita, a sostare nell'androne degli spogliatoi per troppo tempo.

Gli spogliatoi del Foggia bollono d'ira. E' vano accertare contro chi l'arbitro ha fischietto il fallo da rigore. Qualcuno fa

il nome di Valadé, ma il fallo di mano è stato commesso in realtà da Rinaldi.

Quando Rinaldi viene avvicinato, si ribella al solo spettro del fallo. «Fallo? E chi lo ha visto? E' facile vincere, così, non vi pare? E' vero che avevamo già subito un goal, ma capirete che contro una squadra come quella un goal non era proprio difficile da rimontare».

Il coro dei giocatori replica: «Rigore fantasma! Scrivetelo!».

D'Amato, negli spogliatoi laziali, giura sul fallo di Rinaldi. «Lo ha visto pure il guardalinee, che volete di più?».

L'allenatore laziale parla, ovviamente, di «due punti preziosi». E' colpito dalla vittoria netta del Genoa, è soddisfatto per la sconfitta della Samp, che ora si trova a pari punti con la Lazio. Ma l'assillo è forte, perché il pericolo è sempre presente. Tanto è vero che la Lazio, fin da martedì sera, partirà per Carpi, dove rimarrà in «ritiro» fino a domenica per la trasferta di Mantova.

Poche parole di apprezzamento sulla partita. Soddisfatto per il primo tempo, Mammucci non lo è altrettanto per il secondo, quando sono venuti a mancare quelli che lui chiama gli «elementi base» della squadra. Non ne fa il nome, ma si capisce che intende alludere a Governato, a Gasperi e, forse, a Renna.

Dino Reventi

Automobilismo internazionale nel circuito di Vallelunga

ATWOOD DOMINA NEL G. P. ROMA

Entusiasmante prestazione della Ferrari «Dino» G.T. 1600 pilotata da Lorenzo Bandini

La «Lola BRM» e la «Ferrari Dino» sono state le grandi protagoniste delle gare disputate ieri nell'automobilismo di Vallelunga, in occasione della diciassettesima edizione del Gran Premio Roma. Due «Lola BRM» pilotate dagli inglesi della Mi-

dland Racing, Richard Atwood e Tony Maggs si sono piazzati rispettivamente al primo e al secondo posto al termine delle due manches riservate alle vetture di formula 2 del Trofeo «Esso»; la «Ferrari Dino», pilotata da Lorenzo Bandini, ha letteralmente dominato nella gara di Formula 2, Sport 2000 e prototipi GT 1600.

Per rendersi conto di come Bandini abbia spadroneggiato basta dare un'occhiata all'ordine di arrivo: dopo la «Ferrari Dino» troviamo la «Porsche» di Grana a due giri, la «De Tomaso» di Bonabei a tre giri, la «Maserati» 2000 di Ammiraglio a tre giri, la «Simca-Abarth» di Ridolfi a quattro giri, per giungere infine all'ultimo, la «Alfa Romeo» di Battibocca, distanziata di 12 giri (e non correvano 35) dalla entusiasmante macchina uscita dalle officine di Maranello.

La trionfante galoppata di Bandini è apparsa, alla fine, a numerosi spettatori che, nel frangente la fortuna gli dia anche una mano impedendo prima a un certo rovescio tagliato di Nicola di superare per un'inezia la rete offrendogli poi una palla fortunosa che incontra di nuovo la rete ma, stavolta, ricade nel campo dell'italiano. Su 30 pari, infatti, Koch scappa altre due palle e si fa riacquiescere: 5-5. Ma ora Pietrangeli va rinfacciato dal vantaggio acquisito Pietrangeli si porta 3:1 nel secondo set, si vede negata una palla di servizio che gli toglie la battuta, si porta 4-3, e qui il suo avversario gli viene ancora in soccorso, spendendo inespugnabilmente fuori tre palle consecutive e facendosi poi passare a rete: 6-3.

E non ha scampo: perde due volte, al terzo e al quarto gioco, il servizio e subisce l'immane 6-2.

Poi Merlo, a risultato acquisito, ha ceduto in quattro set (6-4, 9-7, 2-6, 6-2) a Barnes.

Alberto Vignola

Battuto il Brasile nella Davis

Pietrangeli contro Koch conquista il terzo punto

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Così, con un Pietrangeli che, volente o nolente, ha tirato la carretta; con un giocatore finito che, dal solo tocco di palla, è riuscito a cavare l'indispensabile terzo punto; col soccorso infine, di qualche preventivo accorgimento quale quello di rallentare la velocità dei campi da gioco, siamo riusciti a porre fuori causa anche il Brasile. Ora ci attende la Cecoslovacchia cui l'assenza di Schmidt in campo serve a spianare la strada al successo nell'incontro di Stoccolma.

match di logoramento, fondato sulla regolarità e il gioco di incontro, che Koch ha praticato con buona scelta di tempo quando gli errori di Nicola — pochi per la verità — gliene hanno offerto il destro. Pietrangeli, d'altroché, perfettamente in linea e notevolmente concentrato, esaltava la limpidezza del suo palleggio, con rapide vittoriose smorzate e centratissimi colpi passanti che disuadevano in partenza Koch dal gioco d'attacco, se questi ne avesse avuto intenzione.

Koch, nondimeno, riesce a strappare una seconda volta il servizio a Pietrangeli e a portarsi 5-4. Dopo un nuovo vittorioso attacco di Nicola che oggi sfodera uno stupendo rovescio tagliato, come ai bei tempi, Koch, sorretto da un paio di gambe lunghe e salde, riesce infatti a recuperare una eccellente palla smorzata di Nicola e a sfruttare subito dopo di uno smash messo in rete dall'azzurro; il momento quindi è delicato. Ma Koch ha vent'anni ed è inevitabilmente ingenuo anche: butta scioccamente un paio di palle e con-

Rees, della stessa scuderia di Rindt. Al sedicesimo giro c'è stato il colpo di scena che ha lasciato soli Atwood e Maggs: tra le curve Variante e Tornante la Cooper Alfa del francese Plaisance ha compiuto una paurosa testa coda proprio un attimo prima del passaggio di Rees.

La folla è balzata in piedi trattenendo il respiro. Il pilota inglese con una prontezza di riflessi degna di un gran campione, è riuscito a frenare quel tanto necessario a mantenere il controllo della macchina e a impedire che l'inevitabile scontro con

l'auto finita di traverso alla strada, si trasformasse in una tragedia. Dopo l'urto tra Brabham di Rees non ha più potuto riprendere il via. Anche l'austriaco Rindt ha dovuto rallentare e così i due inglesi hanno avuto via libera. Dal 16mo giro in poi la gara non ha avuto praticamente più storia. Degli italiani solo Deseri su Brabham è riuscito a classificarsi al 7mo posto. Geki Russo ha dovuto abbandonare al 26mo giro.

La prima gara della giornata era stata quella riservata alle Sport 1000 che ha visto quasi sempre un mono-

logo di Massimo Natili, il quale passato in testa dalla seconda posizione al decimo giro, dopo una uscita di strada di «Robertino», ha conservato l'andatura per tutto il resto della gara.

Teddy Romano

Un altro arrivo a sorpresa

Sior Todaro vince alle Capannelle

Sior Todaro, assai progredito rispetto alla sua ultima corsa del 2 maggio in cui fu facilmente preceduto da Vipiteno (o forse risparmiato in quella corsa in vista di quella odierna più dotata) si è aggiudicato nettamente il tradizionale Premio delle Forze Armate (lire 2.500.000 metri 2000 in pista derby) precedendo i pesi leggeri Aiso e Canaletto, quest'ultimo venuto a fornire un magnifico finale dopo essere rimasto staccatissimo lungo la grande curva.

Il favorito Mangoki, rimasto in testa fino alle prime tribune, si è arreso dopo essere stato superato da Sior Todaro e, non impegnato da Andreucci che lo montava è finito ultimo. (Ma oltre il gioco del vincente c'è anche quello sul piazzato, no?). Al via andata al comando Prapajati seguito da Mangoki. Sesano, Vipiteno e gli altri in fila indiana con Canaletto staccatissimo. Posizione immutata lungo la curva poi, entrando in dirittura, Mangoki si portava al

Motociclismo

Alle «giapponesi» il G. P. di Francia

ROUEN, 16. Il G.P. di Francia si è svolto sul circuito Rouen-les-Essais, ha visto il dominio assoluto delle macchine giapponesi, con le vittorie della Suzuki di Hiroshi Andou, della Honda di Rudi Bryans e della Yamaha di Phil Read rispettivamente nelle 125, nelle 250 e nelle 500 cc.

Nella categoria della «quarta di litro», gli esperti molto si attendevano dalla Benelli dell'italiano Provan e dalla nuova sei cilindri Honda di Jim Redman, ma Read non è stato per nulla infastidito e ha vinto da gran signore distanziando di due giri il secondo arrivato e inflando la quarta per la conseguita nella prestigiosa collana di vittorie ottenute nella attuale stagione.

Nella 125, il neozelandese Hugh Anderson ha dato un grosso dispiacere al compagno di scuderia tedesco Ernst Degner, superandolo proprio nell'ultimo giro e finendo primo sul traguardo con un vantaggio di undici secondi. La corsa è stata particolarmente appassionante e ricca di spunti tecnici. Anche per Anderson la vittoria di oggi gli ha permesso di consolidare il suo primato nella classifica provvisoria mondiale con 22 punti davanti all'inglese Peris con 20 e a Degner con 15.

Corrado Carcano

Le finali

Il Pirampepe in testa nel torneo UISP

Si è chiusa ieri la prima fase delle finali del campionato dilettanti UISP. Alla fine del primo turno il Pirampepe guida la classifica essendo passato in testa ieri, battendo chiaramente il Valmelaino.

Si è trattato di una gara abulica, anche per il caldo che non ha permesso di manovrare con la necessaria scioltezza. Forse la partita non avrebbe conosciuto vincitori. Ma il Pirampepe è riuscito a sfruttare con maggior chiarezza le occasioni avute, dimostrando idee chiare, e un complesso una migliore preparazione atletica. Ora, con le due partite che gli restano da disputare in casa, la compagine di Cambriani ha posto una seria ipotesi al titolo provinciale.

Anche perché Olimpia e Torre Gala, si sono scisse dalla lotta con il pareggio di ieri (1-1). Ambedue le compagini avevano grande bisogno di vincere, per continuare a nutrire qualche speranza di successo finale.

E' poi proseguito il Torneo Primavera per Dilettanti. Nella seconda giornata Dalmata e M. Nuovo si sono incontrati nella gara più importante, conclusasi con un salomonico risultato di parità. Molte palle goal ha infatti sprecato la Dalmata nel primo tempo, e molte il M. Nuovo nella ripresa.

Si è svolta una parte i secondi possono recriminare su una gran dose di sfortuna in occasione del primo goal subito su rigore, dall'altra la Dalmata ha letteralmente regalato agli avversari il goal del 2-1, e ha giustificato infine il pareggio con l'unica bella rete della giornata, realizzata da Urbani.

Corrado Carcano